

tolse licentia, et apresentò a la Signoria una opera ha fato uno dotor mantuano in filosofia et medicina nominato Baptista Frera; opera assa' grande intitolata al Principe, et cussi fo acceptata.

Dito sier Marin Zorzi, va podestà a Padoa et mena con se domino Francesco da Tolmezo dotor, castelan di la Patria, qual è stato in Spagna per le cosse di le ripresaje; homo molto docto.

Gionse in questa terra zercha homeni . . . di la compagnia dil conte di Sojano per armar le galie. È bellissimi homeni, il forzo di nation schiavoni, tra i qual è alcuni marineri che sono banditi di terre e lochi, et havia salvoconduto poder andar in armada. Hor la Signoria ordinò non si movesseno dil navilio qual è per mezzo Terra nova, et tornasseno indrio, et cussi le altre zurme, con darli certa sovvenzione. El conte Carlo non è venuto, è marito di la fia qu. sier Marin Griti.

Di Milan, fo letere di Alvise di Marin secretario. Avisa certa dieta fata per sguizari, quali voleano mandar oratori a la Cesarea Maestà, ma nula hanno fato; sichè si tien sarano col re Christianissimo. et il cardinal Sedunense doveva . . .

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, et cavalier, e sier Antonio Justinian dotor, oratori nostri, date a dì 21 Zugno. Come, havendo posto ordine, quelli reali, di esser insieme, et sempre che i andavano si trazeva prima artelarie, quel era segno che li Re si venivano a scontrar, hor a di . . . di questo, la matina per tempo, il re Christianissimo si levò con dieci di soi, et andò fino a Guines al castelo, che il Re non era partito. Qual, inteso questo, subito li vene contra abrazandosi insieme, e il re d'Ingaltera li de' uno colar aveva al collo di zoje e perle di gran valuta. Et stato alquanto cussi, il re di Franza tornò ad Ardre; ma prima il re Christianissimo donò a l'incontro al re d'Ingaltera le soe manille d'oro adornate di zoje di gran valuta. Et poi tornato, li parse il don non esser equivalente al presente auto, e la Christianissima

16* Maestà mandò a donar al re d'Ingaltera sei corsieri di gran precio et bellissimi. Et poi, l'altra matina, il re d'Ingaltera vene a trovar il re Christianissimo ad Ardres, che ancora non era levato de leto; sichè tra loro sono in tanta amicitia et benevolentia, che più dir non si potria. Si tien certissimo che sarano in perfeta paxe tra loro. Scriveno, il re Christianissimo a di 25 si leverà per Paris et il Re anglico si dia abochar *iterum* con la Cesarea Maestà ch'è a Bruxele, et si dieno trovar a Gravelin, loco 4 mia lontan di Cales. Scriveno

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro apresso il re di Anglia, date a . . . a dì 20. Scrive in conformità *ut supra*, che 'l reverendissimo Eboracense, a di . . . volse dir messa, et poi fece uno banchetto dignissimo a molti signori francesi et anglici, et erano li 3 oratori nostri et quelli dil Papa e dil re Christianissimo, et manzono tutto in oro. Et parlando, disse di l'amor di questi reali, et che 'l re Catholico non bisogna aspiri più altro in Italia, nè dar fastidio al re Christianissimo nè a la Signoria nostra, dicendo gran ben de la Signoria nostra *ut in litteris*. Scrive de lo abochamento *iterum* si farà con la Cesarea Maestà et quel Serenissimo re di Anglia a . . . *ut supra dictum est*; et come hanno terminato far fabbricar dove questi Re hanno parlato una chiesa, che si chiamerà *Santa Maria dil parlamento*, et dotarla tra loro reali di preti che la debano officiar per memoria eterna.

Sumario di letere di sier Zuan Badoer dotor 17 et cavalier, et sier Antonio Justinian dotor oratori nostri in Franza, date a dì 21 Zugno 1520.

Come, li giorni avanti, a di . . . el re Christianissimo, senza aspetar il botto dil trar di l'artelaria, montoe a cavalo a bona hora, et sortite di Ardres con dieci soli in compagnia a cavalo, et andoe a Guines a trovar il Serenissimo re di Ingaltera, qual apena ave tempo di poter venirli incontra ne la piazza de Guines, dove lo abrazoe, con ringratiarlo molto, facendo tante amorevol parole et dimostrazion quante dir si potesse, offerendoli el regno et le forze sue, et subito si cavò uno colarino dal collo fato di pietre pretiose, et lo donò al re Christianissimo, et il re Christianissimo certi manilli di zoje di gran valuta che 'l portava, et li donò al dito re d'Ingaltera. Il che facto, dicto Serenissimo re de Ingaltera si parti et vene ad Ardres a disnar con la Serenissima regina di Franza, dove se fece maschare et ballo, et *similiter* lo re Christianissimo disnò con la Regina de Ingaltera, et balò et disnò con le dame. Et verso sera, fato el segno consueto de artelaria, tutti do li ditti signori Re se partino, et in *medio itinere* se incontrono, et il re di Ingaltera era mascherato con forsi trenta vestiti a la greeha et straliota, con abiti d'oro et de veluto. Et trovato il re Christianissimo, se cavò la maschera, et riso uno pezo insieme, se ne andorono. El zorno sequente, el Serenissimo re de